

Progetto di ricerca

A caccia di fake news

Come gestire il disordine informativo

Responsabile Carlo Sorrentino

Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali – Università di Firenze

Scenario della ricerca

Negli ultimi anni si è sviluppato un ampio dibattito sullo sviluppo delle *fake news*, notizie false, spesso verosimili talvolta nemmeno, che riescono ad avere ampia diffusione. Come spesso accade quando un fenomeno irrompe prepotentemente nel dibattito pubblico, i contorni dello stesso diventano confusi, fino a rendere opachi termini e definizioni.

Proprio per questo motivo da qualche tempo nelle riflessioni scientifiche più avvertite, piuttosto che di *fake news*, si preferisce parlare di disordine informativo.

Un disordine attribuibile a un ambiente comunicativo densissimo di informazioni in circolazione, popolato da sempre nuovi attori, ognuno di essi portatore di differenti punti di vista, posizioni, attribuzioni di significato, nonché produttore di fatti ed eventi che è in grado di pubblicizzare grazie alla diretta costruzione di propri processi comunicativi, resi possibili dalla digitalizzazione della comunicazione.

Un processo di disintermediazione, o sarebbe meglio dire di definizione di nuove forme di mediazione, che sta modificando il rapporto fra le fonti informative, il sistema dei media - quale luogo della mediazione - e tutti noi, pubblici di riferimento.

Per muoversi in tale ambiente comunicativo è necessaria una vera e propria seconda alfabetizzazione. Così come nei passati decenni imparare a leggere e a scrivere è servito ad acquisire cittadinanza, cioè a pensare con la propria testa, e scongiurare che una ristretta élite imponesse le proprie idee; analogamente nell'affollato mondo digitale dobbiamo acquisire cittadinanza digitale, che vuol dire permettere al più ampio numero di individui di agire con consapevolezza in tale ricchezza, per non subirla.

Prima di svolgere questo lavoro d'alfabetizzazione è utile, però, avere una conoscenza più ampia delle tipologie più ricorrenti di *fake news* circolanti, e, soprattutto, di quali sono gli equivoci in cui più frequentemente cadono i fruitori – soprattutto i più giovani – quando si espongono a tali contenuti.

Sintesi del progetto

Molti progetti - anche in Toscana e a Firenze - si occupano di cittadinanza digitale; ma ci si sofferma sulle competenze tecniche piuttosto che sull'acquisizione di competenze interpretative.

Con questo progetto si vogliono mettere a punto strumenti operativi tesi a catalogare le *fake news* e i principali processi interpretativi degli studenti delle scuole superiori fiorentine, al fine di costruire una tipologia utile per guidare a una lettura consapevole delle informazioni.

Azioni previste:

- 1) definizione di una metodologia di rilevazione delle *fake news* sull'infanzia e sulla salute;
- 2) selezione di notizie da sottoporre agli studenti delle scuole coinvolte;
- 3) analisi dei giudizi e delle valutazioni degli studenti;
- 4) incontri informativi per studenti;
- 5) rapporto-vademecum che – sulla base dei risultati emersi - descriva come affrontare il disordine informativo.

Obiettivi

- Definire una metodologia per analizzare le notizie pubblicate e individuarne il grado di veridicità;
- Acquisire un ampio panorama delle notizie dubbie che circolano relative all'infanzia e alla sanità;
- Analizzare i *bias* più ricorrenti fra gli studenti nell'analisi delle notizie a causa della scarsa conoscenza del contesto in cui la notizia è prodotta, dell'argomento trattato, della reputazione dei soggetti che veicolano la notizia e/o ne sono protagonisti;
- Realizzare un rapporto-vademecum in cui si contestualizza il fenomeno del disordine informativo, se ne spiegano le principali ragioni e si indicano alcune modalità per una gestione più partecipata e consapevole delle informazioni

Risultati

- Assicurare una migliore conoscenza fra gli studenti coinvolti dei processi attraverso cui si decide quali eventi e fatti far diventare notizie, quelli che in letteratura si chiamano criteri di notiziabilità;
- Definire degli strumenti operativi che possano essere utili per una più facile e consapevole fruizione delle informazioni;
- Individuazione dei *bias* più frequenti fra i fruitori delle informazioni, in particolare gli studenti;
- Rapporto-vademecum esplicativo degli obiettivi raggiunti di facile fruizione per i destinatari del progetto.

Destinatari

Il principale destinatario sono gli studenti, la cui conoscenza della comunicazione digitale si limita spesso a competenze tecniche, mentre l'obiettivo della ricerca è individuare le loro modalità di fruizione e i giudizi espressi sulla notiziabilità per fornire competenze interpretative.